



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Festeggiamenti nuovo Presidente del Gran Consiglio – sig. Bruno Lepori *Tesserete, 8 maggio 2006*

E' un onore diventare Presidente del Gran Consiglio !

Un onore grande: per la persona, per i suoi famigliari, per la regione di provenienza e di residenza, per il Partito e il gruppo parlamentare che l'hanno proposta.

E' un onore riservato a pochi eletti, a un numero esiguo di deputati al Gran Consiglio.

Se le informazioni di cui dispongo sono esatte, Bruno Lepori sarebbe addirittura il primo capriaschese, d'origine e di residenza, ad assumere la presidenza del Parlamento cantonale.

Altri capriaschesi lo precedettero in questa funzione (Carlo Battaglini nell'ottocento, Alfredo Giovannini, Flavio Riva e Tullio Righinetti in tempi molto più recenti). Furono però festeggiati altrove, perché non risiedevano in questa meravigliosa regione (che oltre alle citate personalità ha dato le sue origini, ma ancora una volta non la residenza, a altri nomi illustri della politica cantonale, come il Consigliere Federale Giuseppe Lepori).

Gli onori importanti - come l'assunzione della presidenza del Gran Consiglio ticinese - vanno giustamente riservati a personalità di valore, a donne e uomini che hanno dimostrato di saperli meritare e di saperli adeguatamente onorare.

Bruno Lepori ha ben meritato questo riconoscimento:

- per il suo impegno in Parlamento, ma anche al servizio del suo vecchio comune di Tesserete e del suo nuovo comune di Capriasca;
- per la sua capacità di essere mediatore propositivo, realizzatore capace e dinamico, interlocutore autorevole e stimato da tutti i gruppi politici;
- per la sua conoscenza della società, del Paese, dei suoi valori e delle sue tradizioni.

Non è oggi azzardato affermare che l'onore riservato a Bruno Lepori ha un significato che va oltre la persona del festeggiato.

Premia un modello d'impegno politico e sociale, un tempo probabilmente più diffuso di oggi, che pur avendo radici partitiche forti e consolidate, sa rispettare gli avversari, sa costruire con loro, nel dialogo e soprattutto nel lavoro quotidiano, soluzioni concrete, mira alla sostanza delle questioni e evita di perdersi in inutili questioni formali.

Con Bruno Lepori assume nuovamente la presidenza un deputato sindaco, un politico cioè abituato a misurarsi ogni giorno con i problemi della gente, a confrontarsi quotidianamente, e non soltanto ogni quattro anni, con le aspettative dei cittadini, che rappresenta con grande efficacia e lucidità nelle istituzioni cantonali e comunali (efficacia determinata, non da ultimo, dal suo stile sobrio e diretto, misurato ma estremamente concreto, sempre improntato a una qualità non sempre facile da reperire sul mercato della politica cantonale: quella del buon senso).

Ho finora parlato della presidenza del Gran Consiglio come onore riservato a pochi deputati. La lettura del mandato presidenziale in chiave soltanto o principalmente onorifica, appare però oggettivamente riduttiva.

Come ben sanno i predecessori di Bruno Lepori - e a questo punto il mio pensiero va in particolare al presidente uscente Werner Carobbio, che a nome del Consiglio di Stato ringrazio per l'attività svolta e per la costante preoccupazione di mantenere rapporti trasparenti e corretti con il Governo - come ben sanno i predecessori di Bruno Lepori, dicevo, la presidenza del Gran Consiglio costituisce anche un onere non indifferente, che per Bruno Lepori andrà a aggiungersi all'agenda di stimato professionista, di sindaco, di deputato al Gran Consiglio, di membro di numerose associazioni, e anche di persona che ama, giustamente, dedicare tempo agli amici, alle persone care, allo sport e alle passeggiate in montagna.

Attenzione: parlando di oneri non penso principalmente agli innumerevoli impegni di rappresentanza che il nuovo presidente, al pari dei suoi predecessori, sarà chiamato a assolvere (mi diceva anzi un predecessore del nuovo presidente, Attilio Grandi, che sotto questo profilo la presidenza del Gran Consiglio costituisce un'occasione privilegiata per dialogare con la nostra gente, permette di "prendere il polso" al paese da una posizione autorevole, molto rispettata dalla nostra gente anche perché non legata alla realizzazione di progetti o alla soddisfazione di aspettative immediate).

Gli oneri più importanti, i compiti più difficili da svolgere sono quelli connessi al funzionamento del Parlamento e delle sue commissioni.

Anche in Ticino, come in altri Cantoni, come a livello federale, stiamo assistendo a una sorta di processo di "emancipazione" dei legislativi, che si dimostrano sempre più determinati nel rivendicare rispetto per il loro ruolo istituzionale.

E' un dato di fatto che la democrazia svizzera ci aveva abituati, fra le altre cose, a Parlamenti sostanzialmente - come definirli? - "tranquilli", tendenzialmente timorosi nei confronti dei Governi e anche delle amministrazioni, sensibili alle strategie delle segreterie dei partiti, con un profilo relativamente basso nei confronti dei mezzi di comunicazione.

Le cose stanno rapidamente cambiando.

Non siamo di fronte a un vero e proprio terremoto, ma constatiamo frequenti scosse di assestamento, che si esprimono attraverso una maggiore vivacità del confronto fra Parlamento e Governo, una più grande ricerca di visibilità propria del Parlamento e delle sue commissioni, un rapporto più distaccato e anche critico verso l'amministrazione.

Tenuto conto che una società moderna - per tante ragioni che il tempo a disposizione non mi permette d'indicare - non può più essere governata in modo democratico ma discreto, come la Svizzera lo è in fondo stata per molti anni, sono fra coloro che valutano positivamente il fatto che i Parlamenti prendano coscienza della loro funzione centrale e si adoperino per esercitarla senza sconti verso gli altri poteri.

Sarà però importante che questo processo di emancipazione non si esprima soltanto in termini di marcata indipendenza, soprattutto nei confronti del Governo, ma anche sul piano della condivisione delle responsabilità, nell'elaborazione e nella realizzazione dei progetti principali, attraverso l'espressione di scelte, inevitabilmente maggioritarie, che consentano al Governo stesso di meglio esercitare le proprie competenze.

Detto in altri termini è auspicabile che la vivacità dialettica fra Parlamento e Governo non sia fine a sé stessa, espressione di competizione fra i due poteri, ma diventi semmai processo per dare al Cantone maggiore stabilità politica, linee guida di sviluppo più forti e più coerenti.

Perché queste considerazioni?

Semplicemente perché mi permettono di sottolineare come in questo periodo di trasformazione i presidenti di Gran Consiglio non sono chiamati a espletare semplici formalità.

Assumono la delicata funzione, a dipendenza della situazione, di veri e propri arbitri, di garanti del rispetto delle prerogative del Parlamento, di autorevoli portavoce o per dirla in un solo modo, di effettivi qualificati rappresentanti dell'Istituzione che presiedono.

Non ho dubbi che anche sotto questo profilo, sostanziale, la scelta di Bruno Lepori si rivelerà azzeccata: nel suo curriculum personale e politico troviamo infatti tutte le premesse necessarie per fare di lui un presidente autorevole, rispettato dai colleghi, dal Governo, dalla Magistratura e anche dalla stampa, anche da noi sempre più quarto effettivo potere.

Nell'esercizio dei suoi compiti gli sarà d'aiuto la grande conoscenza del Paese, la sua personale inclinazione a essere un ponte vivo fra la gente e i palazzi della politica.

Per quanto ci concerne gli assicuriamo che il Consiglio di Stato si adopererà per aiutarlo, cercherà con il Parlamento, attraverso la sua persona, un contatto costante e trasparente.

Assieme cercheremo in particolare di migliorare il flusso d'informazioni a beneficio del Parlamento e delle sue commissioni, in modo tale da poter mettere il Gran Consiglio nelle condizioni migliori per svolgere le sue attività ordinarie e i suoi compiti di alta vigilanza sul funzionamento dello Stato.

Recenti vicende dimostrano infatti che esiste in questo ambito la necessità di trovare una via corretta che consenta da una parte un'informazione puntuale e tempestiva del Parlamento e dall'altro un adeguato rispetto della discrezione a tutela del segreto d'ufficio, di segreti esplicitamente sanciti dalla legge e di dati sensibili in virtù della protezione della sfera privata.

Mi accingo a concludere.

Dalle mie parole, vi sarete certamente accorti, signore e signori, che nutro nei confronti del nuovo presidente del Gran Consiglio sentimenti di stima e di amicizia, che non ho voluto, né avevo motivo di nascondere.

Sono stato eccessivo nell'elogio?

Eppure ancora non vi ho detto che l'altro giorno, mentre preparavo mentalmente a Roma, durante i festeggiamenti per i 500 anni delle Guardie Svizzere, queste considerazioni, sono arrivato a pensare che Brunone, avrebbe potuto benissimo essere un'ottima Guardia Svizzera: non soltanto per il suo possente fisico da granatiere, ma soprattutto per l'affabilità naturale e il sentimento di sicurezza che ispirano la sua presenza !

Elogi eccessivi?

Per rispondere è bene sapere che qualche anno fa, agli esordi della mia attività nel Governo cantonale, su Bruno Lepori e sui suoi colleghi di Municipio ho investito parecchio, assumendomi la responsabilità di proporre al Governo la nascita del nuovo Comune di Capriasca in forma parzialmente coatta.

A qualche anno di distanza credo di poter dire che quell'investimento è stato redditizio, che l'impegno di Bruno e dei suoi colleghi ha soddisfatto le attese e ha dimostrato con i fatti la praticabilità politica di un processo fondamentale per l'intero nostro Cantone, quello delle aggregazioni comunali.

Anche grazie all'esempio della Capriasca altri comuni si sono nel frattempo uniti e hanno dato vita a nuovi ambiziosi progetti.

Spero che il processo possa continuare e possa trovare, in tutto il Cantone, numerosi amministratori comunali disposti a mettersi in discussione, per poi approfondire energie nella nascita di nuovi comuni.

Non tutti questi amministratori comunali coraggiosi potranno diventare un giorno presidenti del Gran Consiglio.

Ma per me bello pensare che la festa di Bruno Lepori è anche la loro festa, il riconoscimento del loro lavoro da parte del Gran Consiglio, del Governo e di tutta la comunità cantonale.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini
Presidente del Consiglio di Stato